

**Nato a Firenze nel 1923**, si formò all'Accademia di Brera e, dopo la conversione, **venne consacrato sacerdote nel 1947**. Nominato parroco a San Donato e Calenzano, polemizzò con la politica della Democrazia Cristiana e questo gli costò l'assegnazione a **Barbiana**, paesino arroccato in una remota zona montana del Mugello. Qui aprì la sua famosa scuola ("**Scuola di Barbiana**"). La sua polemica a favore degli obiettori di coscienza al servizio militare lo portò a scrivere la famosa lettera "L'obbedienza non è più una virtù". La bocciatura di alcuni suoi allievi ad un esame di terza media indusse i ragazzi della Scuola di Barbiana a scrivere un testo che ebbe grande risonanza, "**Lettera ad una professoressa**" (1967), duro atto di accusa contro la scuola italiana. **Mori prematuramente nel 1967**.

Il suo pensiero pedagogico è strettamente legato a quello politico e religioso. Il messaggio evangelico implica secondo lui che il credente si ponga sempre dalla parte dei poveri. Egli **critica la scuola come istituzione nella quale le differenze sociali non vengono attenuate, ma piuttosto ribadite ed accentuate**. Chi vi accede venendo da un ambiente sociale economicamente e socialmente elevato (Pierino) possiede tutti gli strumenti, soprattutto quelli linguistici, per andare bene ed essere etichettato come buon alunno. Chi invece proviene da una situazione economicamente e culturalmente deprivata (Gianni) si trova fin da subito in condizione di svantaggio e, soprattutto per le sue carenze linguistiche, viene etichettato come alunno che fa fatica, e diventa il classico candidato alla bocciatura ed alla dispersione scolastica. Secondo don Milani bocciare è contro il dettato costituzionale e rappresenta il fallimento dell'istituzione scolastica, che dovrebbe operare, anche attraverso il tempo prolungato, a ridurre il gap fra gli scolari, non a ribadirlo. Gli insegnanti che non capiscono questo sono "utili idioti" al servizio della classe egemone, che concede loro ampi privilegi perché mettano in atto questa iniqua selezione, partendo dal principio che tutti devono essere trattati allo stesso modo. Questo, per don Milani, è inaccettabile, perché "**fare parti eguali fra diseguali**" è **somma ingiustizia**.

La Scuola di Barbiana rappresenta un'opposizione concreta non solo alla scuola istituzionale, ma anche **ai modelli della società classista e consumista**, i cui falsi miti (divertimento, balera, partita di pallone) hanno una forte attrattiva sui giovani, che invece devono essere educati alla serietà ed all'impegno, perché solo con uno studio severo potranno avere strumenti per il loro riscatto sociale. Nella Scuola di Barbiana si studia tutto il giorno, prendendo spunto dai problemi politici e sociali (lettura dei quotidiani), perché i giovani devono essere consapevoli delle tematiche di cui dibatte la politica, oltre che dei loro diritti e delle situazioni di ingiustizia sociale. Mentre **la scuola istituzionale è individualistica ed esalta il valore dell'egoismo sociale** (l'alunno pensa ai suoi voti, al suo successo scolastico, al suo titolo di studio), **la Scuola di Barbiana educa alla vera solidarietà**, che deve costituire l'essenza della vera politica ("**Sortirne ciascuno per sé è egoismo, sortirne tutti insieme è politica**", cioè cercare soluzione ai problemi individualmente è egoismo, cercarle tutti insieme è politica).

La Scuola di Barbiana afferma anche l'esigenza di una **cultura viva e davvero utile**, contro la cultura anacronistica per cui i ragazzi vengono bocciati all'esame perché non conoscono la mitologia greca. Così i ragazzi devono imparare le lingue straniere, capire di politica e di diritto, sapersi esprimere partendo dall'idea chiara di ciò che hanno da dire, collaborare per produrre testi scritti e materiali didattici. **Saper scrivere, in particolare, non è una questione di talento particolare. Basta seguire alcune regole fondamentali: avere qualcosa di importante da dire; sapere a chi si scrive; raccogliere il materiale necessario; cercare un filo logico per ordinare i contenuti; evitare tutte le espressioni altisonanti o non di uso comune; non avere fretta**. Infine don Milani fa proprio il **motto** degli studenti americani che negli anni Sessanta alimentano il modo di contestazione alla società classista: "**I care**", cioè "**mi interessa**" (in polemica contro quei professori che non vogliono che si parli di politica o di problemi sociali a scuola).

**DON LORENZO MILANI-CAMPARETTI (1923-1967)**

la vita

Vangelo, giustizia, scuola

i falsi miti della società consumistica

la cultura viva

le soluzioni

Don Milani propone che la scuola si rinnovi profondamente a favore di chi denuncia le maggiori difficoltà, attraverso **tre soluzioni: abolizione della bocciatura; introduzione della scuola a tempo pieno per aiutare gli alunni in difficoltà; motivazione degli alunni svogliati proponendo contenuti vivi** ed agganciati alla realtà che loro vivono.